

Messaggio

numero	data	Dipartimento
7912	14 ottobre 2020	ISTITUZIONI
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 20 aprile 2020 presentata da Andrea Stephani e cofirmatari per il Gruppo I Verdi del Ticino “Amnistia cantonale lavoro nero e regolarizzazione dei sans-papier”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

abbiamo esaminato la mozione, datata 20 aprile 2020, presentata, per i Verdi del Ticino, da *Andrea Stephani e cofirmatari*, nella quale si chiede la regolarizzazione, attraverso la possibilità di ottenimento di un permesso B, di tutti gli stranieri impiegati illegalmente in Svizzera, negli ultimi 5 anni prima della crisi Coronavirus e indipendenti economicamente, nonché l'istituzione di un'amnistia cantonale per quanto riguarda il lavoro nero con la possibilità di regolarizzare la propria posizione lavorativa senza conseguenze penali e amministrative, versando i contributi assicurativi obbligatori degli ultimi 5 anni, ratealmente dilazionati su 10 anni.

1. PREMESSA

Prima di esaminare le puntuali richieste della mozione, per quanto attiene alla propria posizione riguardo il fenomeno in oggetto, l'Esecutivo cantonale, non può far altro che rimandare a quanto già espresso nelle proprie determinazioni afferenti alle precedenti risposte e al messaggio inerenti atti parlamentari su questa tematica (cfr. Risposta Interrogazione 28 febbraio 2017 n. 49.17 “*Opération papyrus – un valido modello anche per il Ticino?*”, di C. Lepori e G. la Mantia, risposta del 22 agosto 2018 all'interrogazione del 13 marzo 2018 n. 34.18 “*Diritto alla formazione professionale per i giovani sans papier di Ivo Durisch e Messaggio governativo del 22 agosto 2018 n. 7568 “Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 12 marzo 2018 presentata da Gina La Mantia e Carlo Lepori “Opération Papyrus - da tentare anche in Ticino”*”).

Si evidenzia sin d'ora che l'assoggettamento e la percezione dei contributi AVS sono regolati da normative speciali federali in virtù della competenza esclusiva della Confederazione (cfr. art. 112 Cost. fed.).

2. LA PUNTUALE RICHIESTA DELLA MOZIONE

Dopo la summenzionata premessa, qui di seguito rispondiamo alle puntuali richieste della mozione in oggetto.

2.1 Regolarizzazione con l'ottenimento di un permesso B di tutti gli stranieri impiegati illegalmente in Svizzera, negli ultimi 5 anni prima della crisi Coronavirus e indipendenti economicamente

In merito alla regolarizzazione attraverso la possibilità di ottenimento di un permesso B di tutti gli stranieri impiegati illegalmente in Svizzera, negli ultimi 5 anni prima della crisi Coronavirus e indipendenti economicamente, si osserva che tale proposta presenta delle criticità ben distinte sia dal lato legale e costituzionale che dal lato della sua sostenibilità dinanzi alle Autorità federali di riferimento e ai Tribunali.

In effetti dal punto di vista della sua conformità dal punto di vista legale, si rileva che l'ambito in questione, sia dal lato delle autorizzazioni nel contesto del diritto degli stranieri che per quanto afferente all'aspetto del mancato pagamento dei contributi delle assicurazioni sociali, una regolarizzazione nel senso auspicato dai mozionanti non appare attuabile con il quadro legislativo attualmente in essere.

Difatti, nell'ambito della legislazione in materia di persone straniere si osserva che vige la subordinazione del diritto cantonale al diritto superiore nazionale. In virtù del principio derogatorio del diritto costituzionale federale ("derogatorische Kraft des Bundesrechts") (cfr. Häfelin – Haller- Keller - Thurnherr, "Schweizerisches Bundesstaatsrecht", n. 947, Zurigo 2016), laddove la materia è già regolata a livello federale, al legislatore cantonale non rimane spazio, nello specifico, di modificare quanto stabilito nella "Legge federale sugli stranieri e la loro integrazione" (LStrI; RS 142.20) e nelle relative Ordinanze (es. Ordinanza sull'ammissione, il soggiorno e l'attività lucrativa (OASA; RS142.201)). Prova ne è che, nel nostro Cantone, la relativa legge di applicazione della legge federale, *in casu* la legge di applicazione alla legislazione federale in materia di persone straniere (cfr. LaLPS; RL 143.100) specifica e concretizza quanto è già stato stabilito nel merito dalla LStrI.

Infatti, in ossequio all'art. 121 cpv. 1 della Costituzione federale (Cost; RS 101), *"la legislazione sull'entrata, l'uscita, la dimora e il domicilio degli stranieri nonché sulla concessione dell'asilo compete alla Confederazione"*.

Parimenti, per quanto attiene alla sostenibilità giuridica di una regolarizzazione degli stranieri impiegati irregolarmente, negli ultimi 5 anni prima della crisi pandemica COVID-19, si osserva altresì che la giustificabilità giuridica di un'azione contro il diritto federale dinanzi ai Tribunali nonché alle Autorità federali di riferimento, sarebbe difficilmente difendibile da parte dell'Esecutivo cantonale. In effetti la medesima porta con sé diverse criticità, le cui conseguenze non sono ipotizzabili a priori. Difatti i Tribunali in uno Stato di diritto federale, quale è la Confederazione elvetica, sono tenuti a seguire il principio della legalità e ad applicare la giurisprudenza federale (TF) in maniera omogenea. Non si intravede pertanto alcuna possibilità che i medesimi possano confermare e giustificare l'applicazione, in sede ricorsuale, di una misura di detta ampiezza, come una regolarizzazione degli stranieri impiegati irregolarmente.

Da ultimo si osserva che il nostro Cantone presenta un diverso substrato economico da quello del Canton Ginevra. In effetti nel Canton Ticino non vi è un contesto socio economico internazionale, dove verosimilmente vi è il rischio che venga impiegato personale domestico irregolare. Di conseguenza dal lato numerico questo fenomeno dei lavoratori clandestini in Ticino riveste un carattere marginale, rispetto ad altri Cantoni metropolitani.

Per quanto attiene al corpo legislativo nell'ambito delle assicurazioni sociali, ribadiamo che l'ambito AVS è di esclusiva competenza della Confederazione (art. 112 cpv. 1 Cost. fed.).

2.2 Istituzione di un'amnistia cantonale, inerente il lavoro nero, con la possibilità di regolarizzare la propria posizione lavorativa senza conseguenze penali e amministrative

In merito alla proposta di dilazionare i contributi dovuti sull'arco di dieci anni, rileviamo che è contraria all'art. 16 cpv. 2 LAVS.

Ribadiamo, per quanto concerne l'ambito assicurativo sociale federale, che la competenza legislativa è di esclusiva competenza della Confederazione.

3. IMPATTO FINANZIARIO

Per quanto attiene all'eventuale impatto finanziario della misura proposta dai mozionanti, in caso di accoglimento della mozione, lo stesso non è attualmente quantificabile. Difatti allo stato attuale non è possibile prevedere quante persone potrebbero annunciarsi per poter beneficiare dell'amnistia prospettata dai mozionati nella nostra realtà cantonale. Di conseguenza non è prevedibile l'impatto che porterebbe con sé l'attuazione di un progetto di tale portata sui costi del personale preposto all'esame di queste istanze. Ciò anche a livello di Sezione della popolazione (SP). A titolo puramente informativo, il Canton Ginevra, per l'attuazione del progetto Papyrus, finora unico esempio di amnistia di questo genere a livello svizzero, solamente per il mandato di valutazione da parte dell'Università di Ginevra, ha stanziato un budget di CHF 60'000.--, a cui sono seguiti i costi per l'attuazione del progetto medesimo (assunzione di personale a termine dedicato al progetto, costi della campagna pubblicitaria, ecc.), non quantificabili poiché, per questo progetto, il Canton Ginevra non ha previsto un budget dedicato. Ciò a fronte di un recupero di contributi d'assicurazioni sociali non pagati pari a CHF 5,7 Mio (cfr. Communiqué de presse Service communication et information, Canton Ginevra del 21 febbraio 2020).

4. CONCLUSIONI

In conclusione si osserva che, per i motivi sopra illustrati, la misura proposta dai mozionanti non appare attuabile, in primo luogo dal lato giuridico, per le motivazioni suesprese in quanto collide con il diritto superiore federale interno (LStrl e legislazione in materia di assicurazioni sociali). D'altro canto proporre una misura evidentemente in contrasto con il diritto superiore, appare difficilmente giustificabile a livello di legislativo cantonale e nei confronti dell'Autorità federale di riferimento e dei Tribunali, preposti a giudicare la sua applicazione in caso di ricorso contro singole determinazioni.

Sulla scorta di quanto precede, invitiamo il Parlamento a respingere la richiesta della mozione in oggetto.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Norman Gobbi
Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Allegato: Mozione 20 aprile 2020

MOZIONE

Amnistia cantonale lavoro nero e regolarizzazione dei sans-papier

del 20 aprile 2020

La crisi relativa al COVID 19 ha messo in evidenza la precarietà del nostro sistema economico e le difficoltà che molte persone saranno chiamate ad affrontare nei prossimi mesi e anni. Una serie di interventi sociali mirati da parte della Confederazione e del Cantone potranno indubbiamente sostenere i redditi più fragili. Tuttavia, a fronte di questa crisi esistono categorie di persone molto fragili che rischiano di rimanere ancora più emarginate e precarie con prospettive di emancipazione economica inesistenti. Stiamo parlando dei lavoratori che, spesso per necessità o costrizione da parte dei datori di lavoro, sfuggono a tutte le maglie dello Stato e ricorrono al lavoro nero. Per queste persone le risposte alla crisi rischiano di venire a mancare e in assenza di un intervento di regolarizzazione e conseguente supporto economico vi è il rischio di rendere cronica la loro situazione di soggetti in nero. Tra queste/i lavoratrici e lavoratori non di rado vi è anche la presenza di persone che sono attualmente prive di qualsiasi permesso di soggiorno valido sul nostro territorio. Si tratta di persone invisibili, che cercano di condurre un'esistenza il più lontano possibile dai riflettori per evitare problemi con la giustizia e il conseguente allontanamento dalla Svizzera. Purtroppo, spesso c'è anche chi è sfruttata/o o costretta/o a esercitare determinate professioni contro la propria volontà.

Secondo alcune informazioni di associazioni attive sul territorio, in Svizzera vi sono tra le 90'000 e le 250'000 persone sprovviste di un permesso valido.

Questa crisi planetaria è l'occasione di ricostruire una società più equa e accogliente, coinvolgendo anche coloro che di fatto vivono e lavorano al nostro fianco, ma sono invisibili a tutte le statistiche. È l'occasione di un nuovo inizio per tutte/i e per un futuro migliore.

Per queste ragioni I Verdi del Ticino chiedono che:

- il Cantone permetta la regolarizzazione attraverso la possibilità di ottenimento di un permesso B di tutti gli stranieri che ottemperano a questi criteri:
Le/i candidate/i alla regolarizzazione devono provare di avere avuto un impiego e di essere stati economicamente indipendenti finanziariamente negli ultimi 5 anni prima della crisi del Coronavirus.
Devono inoltre provare di essere residenti in Svizzera negli ultimi 5 anni per i richiedenti con una famiglia e dei figli o di essere residenti in Svizzera da almeno 10 anni per le persone sole.
Devono inoltre non essere state condannate penalmente in Svizzera.
- Il Cantone istituisca una amnistia cantonale per quanto riguarda il lavoro nero, con la possibilità di regolarizzare la propria posizione lavorativa senza conseguenze sul piano penale e amministrativo.
La persona regolarizzata avrà la possibilità di versare i contributi assicurativi obbligatori degli ultimi 5 anni ratealmente dilazionati su 10 anni.
L'amnistia cantonale è valida anche per le aziende, le associazioni, le fondazioni e singoli privati che hanno usufruito della manodopera con le condizioni sopra esposte.

Per I Verdi del Ticino
Andrea Stephani
Bourgoin - Crivelli Barella - Gardenghi -
Noi - Schoenenberger